

## Scegliere la scuola: orientamenti e caratteristiche dei genitori

**Tommaso Agasisti, Luisa Ribolzi**

Lo scopo della presente ricerca, promossa da organizzazioni<sup>1</sup> rappresentative di gestori e genitori delle scuole paritarie, è quello di cogliere valutazioni e scelte nei confronti delle scuole appartenenti al sistema nazionale di istruzione da parte di un campione di famiglie di sei città italiane, i cui figli frequentano le classi terminali della scuola statale dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, al momento di scegliere la scuola del grado successivo. In particolare la ricerca intende verificare quanto un finanziamento della scuola paritaria, e di quale entità, renda possibile l'effettiva libertà di scelta dei genitori e quanto questo potrebbe comportare un reale incremento delle iscrizioni alla stessa. Presentiamo ora alcuni dati, lasciando alle conclusioni la discussione sulla fattibilità politica e finanziaria delle diverse ipotesi.

### 1. Il campione

Per garantire una generalizzabilità dei dati, il campione è stato costruito a disegno degli esperimenti, prevedendo 120 interviste in sei città (Genova, Padova, Bari, Bologna, Firenze e Catania), divise nei tre gradi di scuola. I questionari erano distribuiti dal ricercatore e compilati da uno dei due genitori, che è stato nell'81,5% dei casi la madre, dato che rispecchia la distribuzione della cura dei rapporti con la scuola fra i genitori. Hanno risposto alla ricerca 728 genitori, distribuiti nella scuola dell'infanzia (214), primaria (244) e secondaria inferiore (270), con uno scostamento che ha largamente superato le soglie minime che ci eravamo proposti (200 questionari per ordine di scuola, 100 questionari per città): fra i bambini frequentanti i maschi sono il 50,3% e le femmine (49,7%).

La composizione dei rispondenti garantisce un'ampia rappresentatività: l'età è ovviamente collegata all'ordine di scuola, e in linea di massima i genitori sono "relativamente anziani" e le madri sono più giovani dei padri: 17,2% delle madri sotto i 35 anni, 9,1% dei padri. I dati sulla località di nascita mostrano che in media i due terzi dei genitori sono nati nella città di residenza, con un leggero vantaggio per i padri (67,4% contro 65,9%), ma il dato sull'origine della famiglia è tra i più influenzati dalla città di residenza. La differenza principale è fra le due città del Sud e il centro nord: a Firenze i nati in città sono poco più della metà, seguono Bologna e Padova, e infine Genova, mentre a Bari sono l'87% e a Catania il 75%. . . I nati nella stessa regione della città in cui risiedono sono in media il 12,5%, con valori più elevati a Firenze e Padova, minori a Bologna e soprattutto a Genova, dove superano di poco il 5%. Il 14,6% in media dei padri che vengono da altre regioni si concentra a Bologna e Firenze, mentre la media di 12,7% delle madri ha variazioni minori, intorno al 16%, con il solo picco del 20% a Firenze. La presenza di famiglie di origine straniera è relativamente ridotta (madri 8,9%, padri 5,5%), e concentrata a Padova (madri 13,1%, padri 10,1%) seguita da Genova (12,6% e 8,8%), e poi a breve distanza da Bologna e Firenze.

Il percorso formativo dei genitori è vario, e si è svolto prevalentemente nella scuola statale, anche se 13,3% dei padri e il 21,1% delle madri hanno avuto un'esperienza di scuola paritaria. I padri nel complesso risultano meno qualificati delle madri: il 30,4% è in possesso al massimo della licenza media, contro il 23,1% delle madri, e nell'insieme il livello culturale familiare (ottenuto considerando insieme l'istruzione del padre e della madre) è basso per il 34,5% delle famiglie, medio per il 37% e alto per il 28,5%. Il livello di posizione professionale è basso per il 38,5% delle famiglie, medio per il 43,4% e alto per il 18,1%. L'indice sintetico che incrocia professione e titolo di studio è dato alla tab.1

---

<sup>1</sup> AGeSc, CDO-OPERE EDUCATIVE, CIOFS/SCUOLA FMA, CNOS/SCUOLA, CPS, FAES, FIDAE, FISM,

**Tab.1 – Livello culturale per livello professionale della famiglia, valori percentuali**

Livello professionale	Livello culturale			TOTALE
	basso	medio	alto	
Basso	<b>22,7</b>	13,0	2,6	38,4
Medio	9,6	<b>20,7</b>	13,2	43,4
Alto	1,9	3,5	12,8	18,2
TOTALE	34,3	37,2	28,6	100,0

Le incongruenze sono ridotte: notiamo, in particolare, che solo un quattordici famiglie con basso livello culturale (pari all'1,9%) hanno un alto livello professionale, e reciprocamente l'alto livello professionale è solo di poco più collegato con un basso livello professionale (19 famiglie, pari al 2,6%). Questo conferma, in un campione che aveva tutt'altri scopi, il persistere del legame fra istruzione e stratificazione sociale.

Abbiamo costruito un indice più completo utilizzando anche il reddito familiare dichiarato, anche se questa è stata la domanda con il maggior numero di mancate risposte (il 26,8%): incrociando i dati relativi al reddito con il livello professionale e con il livello culturale, si rinforza l'idea di una forte congruenza fra i diversi indicatori. L' *indice complessivo di status* (tab.2) mostra una prevalenza del livello "medio" (46,7%), ma sono consistenti anche i due livelli basso (29,4%) ed alto (23,9%), così da consentire ulteriori elaborazioni, per capire se le famiglie che appartengono ai tre grandi gruppi individuati presentano delle differenze di atteggiamenti o comportamenti rispetto alla scuola dei figli e alla scuola in generale, e in particolare rispetto alla scuola paritaria.

**Tab. 2 – Indice di status familiare**

livello	v.a.	%
Basso	214	29,4
Medio	340	46,7
Alto	174	23,9
TOTALE	728	100,0

Il campione mostra una forte rispondenza con gli universi equivalenti, ed è quindi da considerare come una base attendibile per ulteriori generalizzazioni. Presentiamo ora di seguito alcuni dei principali risultati della ricerca

## 2. La scelta della scuola e gli atteggiamenti verso la scuola

Per quanto riguarda i criteri di scelta della scuola statale attualmente frequentata, tre famiglie su quattro hanno iscritto il figlio alla scuola più vicina a casa (76,8%), valore che non subisce variazioni sostanziali a seconda dell'ordine di scuola. In riferimento all'iscrizione al prossimo anno, la percentuale diminuisce consistentemente solo per chi si iscrive alla secondaria superiore, mostrando che, comprensibilmente - la scelta di una scuola vicina a casa decresce con il grado di scuola, sia per un maggiore fattore di protezione per i piccoli, sia probabilmente perché la presenza delle scuole del primo ciclo è molto più capillare.

Allargando l'esame dei criteri utilizzati per la scelta della scuola del grado superiore a criteri meno strumentali, ne abbiamo elencati dieci, chiedendo per ciascuno di indicare se era stato tenuto presente o meno (tab.3).

**Tab. 3– Criteri per la scelta della scuola (percentuali di risposte affermative per ciascuna variabile)**

Qualità dell'insegnamento	90,7
Prepara a proseguire gli studi	88,8
Ambiente tranquillo	85,4
Attenzione cittadinanza	79,9
Stabilità insegnanti	76,6
Educazione coerente con valori	73,7
Motivi contingenti (orario...)	64,0
Peso parere dei genitori	60,7
Consigli di parenti o amici	59,8
Prepara a trovare lavoro	41,7

Abbiamo anche chiesto ai genitori di indicare i problemi che considerano più importanti nella scuola in generale, non quindi nella scuola frequentata dal proprio figlio (anche se, quasi inevitabilmente, il riferimento esiste) e anche in questo caso l'elenco comprendeva dieci voci, ordinate per importanza nel modo seguente (tab. 4):

**tab. 4 – Problemi della scuola, valori percentuali (molto + abbastanza grave)**

diffusione maleducazione	89,4
diffusione violenza e bullismo	85,3
circolazione droghe e alcool	76,9
inadeguatezza aule e attrezzature	72,4
scarso impegno degli studenti	72,3
scarsa disciplina e controllo	71,2
inadeguatezza programmi	65,1
scarso interesse dei genitori	61,3
scarsa preparazione insegnanti	53,6
accoglienza stranieri	50,3

Ai primi tre posti figurano variabili di tipo comportamentale generale, legate a rischi di devianza (violenza, diffusione di droghe), e la classifica subisce ridotti mutamenti se viene esaminata per livello di scuola. Le variabili legate alla qualità dell'insegnamento, considerate importanti per la scelta della scuola dei figli, suscitano in generale meno preoccupazione, anche se i valori restano alti. Se consideriamo solo la percentuale di risposte "molto grave" l'ordine dei primi quattro problemi non cambia, ma cresce il distacco fra il primo e il secondo, e soprattutto cresce il distacco (ben diciassette punti) fra il terzo e quelli successivi, che sono tutti e sette compresi in un intervallo di sedici punti. Notiamo che più della metà dei genitori pensa che gli insegnanti "non hanno abbastanza autorità", con un massimo nella scuola primaria di primo grado, quando l'ingresso nella preadolescenza segna per i genitori la nascita di una richiesta di aiuto per controllare quelle incomprensibili creature che i loro figli stanno diventando... E inoltre i genitori si dividono quasi esattamente a metà fra chi desidererebbe per il proprio figlio una scuola severa che gli desse delle regole e una buona preparazione e una scuola che curasse soprattutto la sua crescita personale .

Per quanto riguarda la valutazione sul ruolo sociale della scuola, abbiamo costruito un *indice di innovazione* ordinando e aggregando le risposte come alla tab. 5, e poi assegnando un punteggio da zero a tre alle modalità di risposta (per niente d'accordo, poco d'accordo, abbastanza d'accordo, molto d'accordo). Aggregando i punteggi in tre livelli di conservatorismo (basso, medio e alto) abbiamo una quota di genitori "conservatori" limitata, il 19,0%: gli altri si dividono in misura quasi uguale tra "moderatamente innovatori" (38,1%) e "innovatori" (42,0%). Le differenze per livello di scuola frequentata dai figli non sono significative, e l'incrocio con l'indice di status fornisce indicazioni ambigue.

**Tab. 5 – Ruolo sociale della scuola aggregato per tipologia, valori percentuali**

	Progressista	Conservatore
scuola riproduce disuguaglianze sociali	41,0	59,0
risorse della scuola devono essere usate per aiutare i più deboli	65,1	34,9
presenza alunni stranieri aggrava problemi di gestione delle classi	69,8	30,2
buona scuola promuove solo alunni migliori	71,9	28,1

### **3. La soddisfazione per la scuola frequentata e l'atteggiamento nei confronti degli insegnanti**

Il livello di soddisfazione per la scuola frequentata è complessivamente positivo per il 92% del campione (37,2% molto, 54,8% abbastanza), e solo otto genitori su cento si dichiarano insoddisfatti, la stessa percentuale che non suggerirebbe ad altri di iscrivere il proprio figlio in quella scuola. Positivo per i tre quarti del campione il giudizio sulle informazioni che la scuola trasmette alle famiglie: i più soddisfatti sono i genitori della scuola primaria, atteggiamento che ritroveremo anche per altre variabili. La richiesta di "saperne di più" non pare legata al livello di partecipazione delle famiglie alla gestione della scuola del figlio, che mostra un quadro di disinteresse diffuso (l'82,7% risponde negativamente), dato che va letto *rispetto alla gestione*, quindi alla presenza formalizzata, e non esclude, soprattutto per i più piccoli, una partecipazione informale.

La soddisfazione delle famiglie è legata all'esperienza personale, e dipende soprattutto dalla qualità degli insegnanti, su cui il giudizio complessivo è positivo (tab. 6): l'87,8% dei genitori ritiene ben preparati quasi tutti (52,6%) o un buon numero degli insegnanti, e solo il 6,6% risponde "una minoranza". I genitori più soddisfatti sono quelli della scuola primaria, anche se di poco rispetto alla scuola dell'infanzia, mentre sono più insoddisfatti i genitori delle scuole secondarie di primo grado. Due terzi dei genitori sono d'accordo sul fatto che una migliore preparazione degli insegnanti sia più importante dei cambiamenti strutturali per migliorare la scuola.

**Tab. 6 – Giudizio sulla preparazione degli insegnanti, per grado di scuola, valori percentuali**

Considera preparati gli insegnanti di suo figlio	Grado scuola			Totale
	Infanzia	Primaria	Secondaria inferiore	
Quasi tutti	55,1	59,8	44,1	52,6
Un buon numero	33,6	29,1	41,9	35,2
Una minoranza	5,1	3,7	10,4	6,6
Non saprei valutare	6,1	7,4	3,7	5,6
Totale	214	244	270	728

I genitori sembrano preoccupati soprattutto della presenza di “cattivi” insegnanti, e di fronte alla scelta se sia preferibile valutare i docenti per premiare i migliori o per allontanare i peggiori, la seconda alternativa prevale con un vantaggio di quasi nove punti percentuali : il 17,9% pensa che non sia necessario valutare gli insegnanti.

#### **4. Le relazioni fra docenti e alunni**

Anche se un terzo circa dei genitori intervistati non ha (ancora) il problema del rendimento, i pareri dei genitori su quel che gli insegnanti devono fare per i bambini in difficoltà costituisce un indicatore interessante dei loro atteggiamenti complessivi verso la scuola. Tanto per cominciare, l’idea che i genitori difendano incondizionatamente i propri figli viene almeno in parte smentita dalle risposte alla domanda “molti ragazzi vanno male a scuola perché gli insegnanti non li capiscono”, che trova d’accordo solo un terzo dei rispondenti, e “molto d’accordo” solo l’11,1% . Il giudizio sulle misure da adottare per ridurre il disagio è positivo per quasi tutte le alternative, fatta eccezione “aumentare i compiti a casa”, seguita da “consultare un esperto”, misura inefficace per un genitore su quattro. Se le elenchiamo nell’ordine (tav.7), vediamo che le azioni la cui efficacia è riconosciuta in modo plebiscitario sono quattro, tutte legate più alla qualità della relazione educativa (insegnargli a studiare meglio, assicurarsi che abbia capito, cercare di capire perché va male, dargli fiducia in se stesso) che non ad un intervento diretto sugli apprendimenti.

**Tab.7 – Efficacia delle misure per rimediare alle difficoltà, valori percentuali**

	no/poco	efficaci
cercare di capire perché va male	3,1	96,9
insegnargli a studiare meglio	3,9	96,1
assicurarsi che abbia capito bene	5,6	94,4
dargli fiducia in se stesso	5,9	94,1
parlare delle sue difficoltà coi genitori	11,2	88,8
farlo lavorare in piccolo gruppo	17,9	82,1
farlo lavorare con un compagno bravo	25,2	74,8
chiedere aiuto a esperti	28,9	71,1
aumentare i compiti a casa	76,0	24,0

## 5. La scelta della scuola e l'atteggiamento verso le scuole paritarie

Al momento della rilevazione (aprile / maggio 2010) la quasi totalità dei genitori (673, pari al 93,0%) aveva già scelto la scuola in cui iscrivere il proprio figlio (primaria, secondaria di primo grado o secondaria di secondo grado). Tra chi aveva già scelto, 641, pari al 96%, avevano scelto una scuola statale, e 27 una scuola paritaria: tra gli indecisi, l'orientamento generale era a continuare nella scuola statale. Questa scelta è stata incondizionata per tre quarti dei genitori, così come per i pochi (3,2%) che hanno già iscritto i figli alla scuola paritaria indipendentemente dal costo: ma esiste una quota non piccola di genitori che ha incontrato dei vincoli economici (tab.8). Questo è un dato importante, perché indica chiaramente che per più del 20% delle famiglie la scelta è in qualche misura condizionata dalla variabile economica: alcuni hanno limiti economici così gravi da essere vincolanti (86, pari all'11,8%) o meno gravi, ma che comportano dei sacrifici (48, pari al 6,6)<sup>2</sup>.

**Tab. 8 - Disponibilità a scegliere la scuola paritaria**

<i>Iscriverebbe suo figlio alla scuola paritaria</i>	v.a.	%
scuola statale in ogni caso	547	75,1
non posso permettermi la scuola paritaria	86	11,8
dovrei fare dei sacrifici	48	6,6
Paritaria indipendentemente dal costo	23	3,2
non risponde	24	3,3
	728	100,0

Il condizionamento economico penalizza molto le famiglie meno abbienti, considerazione ovvia ma non per questo meno grave: incrociando l'indice di status con le scelte emerge che le famiglie che non possono permettersi la scuola paritaria sono il 17,4% nel livello basso, e scendono a 13,3% in quello medio e a 4,1% in quello alto.

L'intreccio fra la motivazione ideologica e quelle contingenti aggiunge nuovi elementi alle nostre considerazioni. Alla domanda su quanto abbiano pesato sulla scelta di una scuola statale da un lato la convinzione che debba esistere una scuola unica, e dall'altro i vincoli di natura economica (rette e costi aggiuntivi), per questi ultimi la risposta è stata affermativa per

<sup>2</sup> Non dimentichiamo che il 16,6% dei genitori dichiara di dover fare dei sacrifici già per mandare i figli alla scuola statale.

153 persone, pari al 21,2% del campione<sup>3</sup>, e al 29,4% dei rispondenti, e esaminando insieme le due risposte “penso che ci debba essere una sola scuola pubblica uguale per tutti” e “avrei voluto scegliere la scuola paritaria ma ho incontrato problemi/ostacoli di natura economica”, vediamo che esiste una marcata differenza di opinioni fra coloro che hanno incontrato ostacoli di natura economica e coloro che non ne hanno: i primi pensano che debba esistere un’unica scuola uguale per tutti nella misura del 50,6%, per i secondi il valore sale a 67,4% (+16,8). Questo rafforza l’idea che esista una parte di famiglie, sia pure ridotta (8,4%) per cui la scuola statale non solo è una “scelta” obbligata, ma contrasta con le loro convinzioni. Sono le persone più gravemente penalizzate dai meccanismi di finanziamento del sistema scolastico..

**Tab. 9. Orientamento verso la scuola unica, per presenza di ostacoli economici**

Deve esistere una sola scuola	Presenza di ostacoli di natura economica	
	Per niente/poco	Molto/ moltissimo
Per niente/poco	32,6%	49,4%
Molto/moltissimo	67,4%	50,6%
TOTALE v.a.	361	59

## 6 – Il finanziamento

Il commento più specificamente economico alle elaborazioni ulteriori costituisce la seconda parte di questo lavoro. In questa sede ci limitiamo a notare che:

- solo poco più della metà degli intervistati ha risposto alla corrente domanda sul l’ammontare delle rette della scuola paritaria dello stesso grado di quella a cui dovrebbero iscrivere il proprio figlio. Mediamente, le risposte sono state sottostimate, ed è abbastanza curioso che il 44,6% di chi risponde asserisce di non aver preso nessuna informazione
- più dei due terzi dei genitori hanno risposto alla domanda su quanto sarebbero stati disposti a spendere per iscrivere il figlio alla scuola paritaria. Il dato quantitativo ricodificato in due categorie (più e meno di 2000 euro annui) diviene interessante se lo incrociamo con la stima della retta: chi pensa che la retta sia inferiore a 2000 euro l’anno sarebbe disponibile a pagarla, mentre tutti gli altri, in misura variabile, richiederebbero un’integrazione.
- La forma del contributo può variare, e la più conosciuta è il *buono scuola*, la cui utilità per coprire parte della retta è considerata alta (24,4%) o molto alta (38,4%) da quasi i due terzi dei rispondenti, che sono però solo il 42,5% del totale. Questo giudizio non si allontana molto da quello sulle altre possibili forme di finanziamento, generando l’impressione che alle famiglie non importi tanto la forma in cui il contributo viene erogato, quanto il contributo stesso.

## 7- Simulazioni economiche

Nell’ultima parte del lavoro, si è effettuata una simulazione, utilizzando le risposte alla parte del questionario dedicata agli aspetti economici, con lo specifico obiettivo di investigare tre domande di ricerca: (i) Quante famiglie prendono in considerazione la possibilità di iscrivere i propri figli ad una scuola paritaria, *ma rinunciano per ragioni di*

<sup>3</sup> La coerenza fra le risposte è molto elevata: ricordiamo che il 18,2% aveva risposto di aver escluso la scuola paritaria per ragioni di tipo economico

*tipo economico?* (ii) Nel caso queste famiglie optassero per una scuola paritaria, *a quanto ammonterebbe il risparmio di spesa statale?* (iii) Nell'ipotesi di incentivare questa scelta, mediante un contributo economico, *quale sarebbe il saldo tra spesa per l'incentivo e risparmio per la spesa pubblica?*

Con riferimento al primo aspetto, si è utilizzata la domanda del questionario, che chiedeva ai genitori che avevano optato per la scuola statale: *Nella sua scelta quanto hanno pesato i fattori sotto elencati* (n. 34b)? Ci si è concentrati sulle famiglie (153 casi) che hanno risposto *abbastanza, molto e moltissimo* all'opzione "Avrei voluto scegliere la scuola paritaria ma ho incontrato problemi/ostacoli di natura economica". Mediamente, questa popolazione rappresenta il 30% delle famiglie intervistate, con una forbice compresa tra i 10,7% delle famiglie di Firenze che hanno figli nella scuola materna e il 50% delle famiglie di Catania con figli nella medesima fascia d'età.

Una volta definito il target di interesse, si è proceduto a simulare quanti studenti transiterebbero dalla scuola statale a quella paritaria, se le famiglie in questione optassero effettivamente per questa soluzione. Nella simulazione, sono stati considerati 1,2 figli per famiglia (per tenere conto della presenza di più figli per ciascuna famiglia che sceglierebbe la scuola paritaria), e sono stati ipotizzati due diversi scenari: il primo in cui si considera solo il flusso di studenti che transitano verso la scuola paritaria al primo anno, e il secondo in cui si considera l'effetto di spostamento per tutti gli anni di corso (5 anni per la primaria, 3 per la secondaria di I grado e 5 per la secondaria di II grado). Definito il numero ipotetico di studenti, si sono utilizzati i dati della spesa statale per studente (calcolati dal MIUR) per stimare il possibile risparmio, semplicemente moltiplicando questa spesa per il numero di studenti che potrebbero transitare verso la scuola paritaria. È opportuno specificare che i dati riferiti alla singola città sono stati proiettati su tutta la Regione (ad esempio, i dati di Catania sono stati utilizzati per simulare i risparmi di spesa pubblica per tutta la Sicilia). Poiché il numero di scuole paritarie è maggiore nelle zone ad alta urbanizzazione, questa soluzione avrebbe, però, sovrastimato tali effetti, i quindi i risultati ottenuti sono stati corretti con i dati Istat sul tasso di urbanizzazione delle Regioni interessate.

Sono state considerate tre ipotesi sull'ammontare di risparmio della spesa statale connesso allo spostamento di uno studente dalla scuola statale a quella paritaria:

- che il risparmio sia pari al 100% della spesa statale per studente (cioè lo Stato risparmierebbe tutta la spesa legata a quello studente); questa ipotesi è irrealistica poiché la maggior parte della spesa statale è "rigida" e legata alle retribuzioni dei docenti e del personale delle scuole;
- che il risparmio della spesa statale riguardi solo il 4% della spesa per studente, perché il 96% della spesa è "assorbita" dalle retribuzioni del personale della scuola; anche questa ipotesi risulta poco credibile, perché in caso di una certa diminuzione del numero di studenti, anche alcune delle spese di personale si ridurrebbero di conseguenza
- che il risparmio, in base ad una stima prudenziale, sia una percentuale intermedia pari al 20%: in termini economici, significa che ogni 5 studenti che si spostano dalla scuola statale a quella paritaria, il risparmio di spesa statale ammonta alla spesa per 1 studente. Questa è la stima che abbiamo utilizzato per le simulazioni, riportate alla tab.10

**Tab. 10 - I possibili risparmi di spesa statale – risultati della simulazione**

	HP1: risparmio 100%	HP2: ipotesi risparmio 4%	HP3: Ipotesi risparmio 20%
	a	b	c
Ipotesi 2. Risposta "abbastanza + molto + moltissimo" - flusso 1° anno	3.27%	0.13%	<b>0.65%</b>
Ipotesi 4. Risposta "abbastanza + molto + moltissimo" - flusso totale	13.87%	0.55%	<b>2.57%</b>

Nell'ipotesi che consideriamo preferibile (colonna 3) il risparmio di spesa statale tra sarebbe dello 0,65% nel primo anno, per salire gradualmente al 2,57% nel caso in cui lo spostamento riguardasse gli studenti iscritti a tutti gli anni di corso.

Infine, si è considerata l'ipotesi di incentivare l'iscrizione alla scuola paritaria mediante un contributo economico, su cui si chiedeva di indicare un ammontare "adeguato" fra 500, 1.000, 1.500, 2.000 euro. Nella simulazione, si sono considerate solamente le famiglie che hanno indicato 1.500 euro, dal momento che i risultati delle sezioni precedenti del questionario avevano evidenziato come le famiglie non siano molto informate dei costi delle rette delle scuole paritarie, pertanto per prudenza si è voluto considerare che parte delle risposte sottostimassero tali costi. Si è proceduto calcolando il costo dell'incentivo (moltiplicando 1.500€ per la percentuale di famiglie che ritiene "adeguato" un tale contributo) e lo si è confrontato con il risparmio di spesa statale connesso allo spostamento degli studenti verso la scuola paritaria, adottando l'ipotesi preferita di un risparmio del 20% della spesa per studente (tab.11).

**Tab. 11. Il saldo tra incentivi e risparmio della spesa statale – risultati delle simulazioni**

	HP3: Ipotesi risparmio 20%	Saldo (con HP3 e buono 1.500€)
	c	f
Ipotesi 2. Risposta "abbastanza + molto + moltissimo" - flusso 1° anno	0.65%	0.29%
Ipotesi 4. Risposta "abbastanza + molto + moltissimo" - flusso totale	2.57%	1.20%

Aldilà dei singoli numeri, il risultato interessante della simulazione è che il saldo tra *risparmio di spesa statale* (dovuto alla "migrazione" di studenti verso la paritaria) e *spesa per il contributo economico per incentivare l'iscrizione* alla scuola paritaria sarebbe positivo. In altre parole, il costo del contributo alle famiglie sarebbe più che compensato dal risparmio connesso al passaggio degli studenti dalla scuola statale alla paritaria<sup>4</sup>.

## CONCLUSIONI

I dati che abbiamo rilevato non riguardano la domanda complessiva di scuola paritaria, ma solo *la domanda di passaggio dal sistema statale a quello paritario*. Attualmente, sono iscritti nella scuola paritaria sia alunni che provengono dai gradi inferiori di una scuola altrettanto paritaria, sia alunni che nel cambiare grado di scuola sono passati dalla statale alla paritaria. I flussi intersistemici non sono noti: se consideriamo le risposte dei genitori intervistati, possiamo ipotizzare che oltre il 95% dei ragazzi frequentanti la scuola statale continuino il loro percorso scolastico nella scuola statale stessa. Non abbiamo, al contrario, informazioni sul tipo di scuola scelta per proseguire il percorso di studi da parte degli studenti che frequentano gli ultimi anni di ogni grado nella scuola paritaria. Va correttamente segnalato che si verificano casi di studenti che hanno frequentato la scuola paritaria dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria superiore, spesso nella stessa istituzione scolastica, così come avvengono passaggi in corso d'anno dall'uno all'altro tipo di scuola. La scuola dell'infanzia viene scelta di solito come consapevole inizio di un percorso da frequentare interamente nell'ambito paritario.

<sup>4</sup> Questo risultato è confortato anche da ulteriori elaborazioni realizzate sotto ipotesi diverse (in termini di risparmio di spesa pubblica e di percentuali di famiglie che ritengono adeguati 500 o 1.000€) – tali ulteriori elaborazioni sono disponibili nella versione completa del rapporto.

Le indicazioni relative alle stime di popolazione che ha scelto o sta per scegliere la scuola statale, ma potrebbe scegliere la scuola paritaria se venissero rimossi o quantomeno diminuiti i costi della scelta rappresenta quindi una stima *aggiuntiva* rispetto alle quote di ragazzi che già la frequentano.

Esponiamo ora le conclusioni che emergono, in modo sintetico, dai risultati della ricerca presentati in queste pagine.

1. Anzitutto, la rappresentatività del campione, che è stato scelto a disegno degli esperimenti sulla base di due variabili (la città – Genova, Padova, Bologna, Firenze, Bari e Catania – e il livello di scuola – ultimo anno delle dell’infanzia, quinta del ciclo primario e terza della secondaria di primo grado) è risultata elevata, con distribuzioni vicine a quelle attese da un campione casuale rappresentativo sia per l’età che per il titolo di studio che per la professione, sintetizzate in un indice di status socioeconomico. Anche il confronto delle risposte con altre indagini di tipo *survey* sugli stessi temi ha mostrato una buona concordanza: pertanto gli esiti che si ricavano, anche se con le necessarie cautele, possono essere generalizzati;
2. le risposte inoltre mostrano che: a) il 75% delle famiglie sono comunque orientate a scegliere la scuola statale a prescindere dal costo. b) il 3,3 delle famiglie, dopo un’esperienza nella scuola statale, sceglie la scuola paritaria, indipendentemente dal costo, o perché se la può permettere o perché è disposta a fare dei sacrifici a questo scopo. c) un 18% di famiglie non sono disposte a fare questi sacrifici di cui, il 6,2% non sono disposti a farlo per scelta ed l’11,8% non se lo possono permettere d) una quota non irrilevante di famiglie (8,4%) sceglie la scuola statale costretta da vincoli economici, pur non concordando con l’idea che debba esistere una sola scuola uguale per tutti
3. questi dati mostrano l’infondatezza del timore che si verificherebbe una “fuga dalla scuola statale” nel caso si attivassero meccanismi di sostegno economico poiché riguarderebbe, al massimo, meno di una famiglia su cinque. Questo valore, inoltre, è da ritenersi sicuramente sovrastimato in quanto riguarda solo famiglie residenti in città di dimensioni medio – grandi, in cui l’offerta di scuole paritarie è diffusa, mentre in buona parte del paese tale offerta è sottodimensionata o inesistente; mostrano però anche che l’attuale sistema di finanziamento della scuola paritaria impedisce ad un certo numero di famiglie di esercitare il proprio diritto di scegliere una scuola per i propri figli, perché non possono pagarsela.
4. L’analisi incrociata dei dati economici (retta stimata, disponibilità a spendere, contributo considerato adeguato) mostra che le aspettative delle famiglie non sono eccessive, e che con un impiego di risorse relativamente ridotto si potrebbe garantire a una buona quota di cittadini di godere del diritto primario di scegliere l’educazione per i propri figli.
5. La simulazione economica ha messo in luce un risultato interessante: il saldo tra risparmio di spesa statale (dovuto alla “migrazione” di studenti verso la paritaria) e calcolato in base ad una stima intermedia del 20% del costo *pro capite* di ogni studente, e la *spesa per il contributo economico per incentivare l’iscrizione alla scuola paritaria* (considerando un ammontare di 1.500 euro) *sarebbe positivo*. In altre parole, il costo del contributo alle famiglie sarebbe più che compensato dal risparmio connesso al passaggio degli studenti dalla scuola statale alla paritaria.

*Ci sembra opportuno sottolineare che questi dati sono stati stimati dettagliatamente per la prima volta da questa ricerca, in base alle preferenze espresse dalle famiglie, e possono rappresentare un utilissimo punto di partenza sia per ulteriori e più raffinate indagini teoriche, sia per l’avvio di una sperimentazione che ne verifichi l’applicabilità e la rispondenza a comportamenti effettivi.*

